

PREMIO LETTERARIO "FIABE E LEGGENDE DELLA MARCA"

La casa editrice Santi Quaranta di Treviso ha indetto un premio letterario intitolato "Santi Quaranta - Fiabe e leggende della Marca", rivolto agli alunni delle scuole medie e dalla terza alla quinta elementare della provincia di Treviso. I ragazzi potranno partecipare scrivendo una fiaba o leggenda legata al folclore, alle tradizioni, alla storia e alla vita quotidiana della realtà trevigiana, ambientata in qual-

siasi epoca. Per gli alunni delle scuole elementari è prevista la partecipazione come classe, mentre per gli alunni delle scuole medie la partecipazione dovrà essere individuale. Ogni storia non dovrà superare i 10 mila caratteri. È stato fissato al 31 gennaio 2015 il termine ultimo per la consegna, in copia cartacea,



degli elaborati alla sede della editrice Santi Quaranta, via Sugana 1/A, 31100 Treviso.

La premiazione si terrà nel maggio 2015 a Treviso. Tra gli elaborati partecipanti, l'editrice Santi Quaranta ne sceglierà quaranta che verranno raccolti in un volume intitolato "Fiabe e leggende della Marca".

ANNUNCIATA L'USCITA DELL'OPERA OMNIA

Boris Pahor tra i giovani

Lo scrittore Boris Pahor può considerarsi una vera e propria coscienza del Novecento e lo si percepisce fin dalle parole con cui ha esordito in un recente incontro a Pordenonelegge affermando: «Dove c'è mancanza di giustizia e libertà, nessuno mi ferma». Dall'alto dei suoi 101 anni è uno straordinario testimone del secolo breve di cui ha vissuto gli orrori e le tragedie. Oggi la sua opera funge da monito specie per i giovani, a cui era rivolto un interessante dialogo andato in scena nella kermesse friulana, occasione per annunciare l'uscita del suo nuovo libro per metà novembre. Intitolato "Quello che ho da dirvi", il volume è curato da Angelo Floramo, Flavia Valerio e Alberto Vidon per le edizioni Nuova Dimensione.

Il testo è nato proprio da una serie di incontri e dialoghi con gli studenti di alcune scuole superiori friulane: il Liceo scientifico "Luigi Magrini" e dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri "Giuseppe Marchetti" di Gemona del Friuli. I giovani hanno anche visitato la biblioteca personale di Pahor e con questo fine intellettuale hanno dibattuto attorno a grandi temi come l'etica, la politica, la storia, la lingua e l'identità. Ne è emersa una pubblicazione che si annuncia come una summa di tutta l'opera del triestino, un testo agevole che vuole avere una funzione sociale e civile.

Il libro verrà adottato in molte scuole del Nord-Est e la grande speranza di Pahor è che il testo circoli nelle scuole di tutta Italia per far comprendere ai giovani lettori gli errori della storia, i conflitti ancora aperti e come molti fatti lontani - specie della seconda guerra mondiale - non siano ancora abbastanza conosciuti. Che sia un problema ancora aperto lo scrittore ne ha dato prova durante l'incontro ricordando come alcuni suoi recenti scritti sui campi di concentramento politici (i "campi taciuti") pensati inizialmente per il "Corriere della sera", siano stati rifiutati dal quotidiano perché ritenuti scomodi.



Boris Pahor con i giovani lettori a Pordenonelegge

Per Pahor sono temi che toccano nel profondo la sua esistenza di sopravvissuto alla tragica esperienza dei lager; la sua opera più bella e toccante "Necropoli" è un romanzo autobiografico sulla prigionia a Natzweiler-Struthof. Al termine del conflitto a Trieste aderisce a numerose imprese culturali socialdemocratiche e diviene uno dei più importanti punti di riferimento per la giovane generazione di letterati

sloveni.

Per usare sempre le parole di Pahor: «Quello che ho da dirvi» è un libro che racconta la storia senza censure e che mostrerà agli italiani alcune situazioni che conoscono poco o affatto. Le nuove generazioni hanno bisogno di conoscere la storia, di capire da dove siamo venuti. La lingua, la cultura e l'identità sono fondamentali».

Carlo Sala

L'ULTIMA FATICA DI ISABELLA GIANELLONI**EDDA CIANO DONNA SIMBOLO DI UN REGIME**

Il fascismo visto dalle donne

Lei è una storica locale, appassionata di politica e di tematiche femminili. Sono le donne del fascismo, quelle schierate a favore e quelle fieramente contro, e anche le "comuni", figlie di un'epoca investita dalla modernità ma ancora segnata da tanti arcaismi. Mettile insieme e ne nasce "Cara contessa - Le donne e il fascismo", edito da Rubbettino: l'ultima fatica di Isabella Gianelloni. Un piccolo gioiello per chi vuole con leggerezza e allo stesso tempo profondità conoscere cos'è stato il fascismo visto con gli occhi delle donne, assoggettate a un ordine politico e familiare maschile eppure per la prima volta nella storia del Paese coscienti di contare (anche nella vita pubblica) e artefici di una liberazione imminente.

"Cara contessa" prende il titolo dalle parole di una delle tante lettere che soprattutto le donne scrivevano, durante gli anni del Ventennio fascista, ad Edda Mussolini, la figlia prediletta divenuta contessa Ciano con il matrimonio. Si trattava soprattutto di richieste di aiuto, scritte confidando nella comprensione e nella bontà di una donna che tutti sapevano essere, forse, la più vicina al Duce.

Gianelloni ha scelto Edda Ciano come donna-simbolo di un regime e delle sue contraddizioni. Se infatti il fascismo fu un regime interamente basato sui valori della virilità, dell'uomo forte e combattente, della famiglia fondata sull'autorità maschile, della procreazione quasi obbligatoria per fornire nuove braccia alla Patria,

LA VERGINE COL BAMBINO

È stata inaugurata al Museo diocesano di Treviso la mostra dal titolo "Mater Amabilis, Mater Admirabilis", che propone una quarantina di immagini della Vergine col Bambino dal XIV al XX secolo, creata attraverso la riscoperta e l'esposizione di molte opere mai esposte provenienti da collezioni private, da alcune sedi diocesane, da canoniche e sacrestie, unite a quelle già conservate nel Museo diocesano. La mostra è

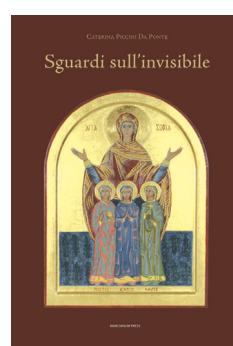
organizzata da "Eventi artistici Treviso" e sarà visitabile fino al 18 gennaio, proponendo al visitatore anche un percorso tematico, scoprendo altre immagini sacre attraverso le vie, le facciate e i sottoportici della città, percorrendo parte di Calmaggiore, piazza San Vito e via Barberia, vivendo la città come un museo diffuso a cielo aperto. La mostra, ad ingresso libero, è aperta dal martedì alla domenica (9-13 e 15.30-19.30).

UNA RACCOLTA DI OPERE PROPOSTE PER LA MEDITAZIONE DALLA MARCIANUM PRESS

Icone da contemplare

Sedici icone e ventuno incisioni da contemplare, come sussidio e invito alla meditazione sulla Parola di Dio. Questo offre il libro "Sguardi sull'invisibile", di recente edito dalla Marcianum Press. La pubblicazione raccoglie opere dell'iconografia veneziana Caterina Piccini Da Ponte, che racconta attraverso le icone la sua esperienza spirituale, maturata anche imparando a riconoscere le testimonianze di fede presenti nella tradizione artistica cristiana.

Per approfondire il significato delle icone, il libro propone un "testo a fronte", di cui è autore don Giorgio Maschio, parroco a Portobuffolè e docente nella Facoltà teologica del Triveneto. Ai commenti di don Maschio fa riferimento esplicito la presentazione, curata dal cardinale Marco Cè, scomparso nello scorso mese di maggio mentre il libro era già in stampa. Il compianto e indimenticato patriarca emerito nel suo testo introduttivo ha scritto: «Le icone di



Caterina sono accompagnate da un intenso commento, sostenuto con preziosi riferimenti liturgici e con testi spirituali, per lo più dell'Oriente cristiano. Esso è un aiuto alla comprensione delle icone, evidenziandone e dando senso ai particolari. In tal modo il libro delle icone che presentiamo non è assimilabile a una "guida artistica": amerei chiamarlo "un mistero di presenza", che induce al silenzio e raccoglie in preghiera».

Nelle incisioni che costituiscono la seconda parte del libro la Piccini Da Ponte interpreta, in modo suggestivo quanto intimo, alcuni passi biblici che hanno colpito più profondamente la sua sensibilità di artista e di credente, in particolare il Cantico dei cantici e le vicende dell'"uomo dei dolori", Gesù crocifisso.

CATERINA PICCINI DA PONTE, *Sguardi sull'invisibile. Icone e incisioni*, Marcianum Press, 96 pagine, 21 euro.



dando loro slancio per emergere come nuove protagoniste della Storia, soprattutto nei drammatici momenti della fine della guerra e della Resistenza.

E dunque non solo Edda, la fascista, e le crocerossine. Ma anche le comuniste Adele Bei e Ada Natali, che fecero la scelta coraggiosa dell'opposizione al regime e dell'inevitabile clandestinità per poi, dopo la Liberazione, portare dentro le istituzioni repubblicane le loro idee, le loro battaglie e un'ulteriore spinta in avanti verso l'emancipazione femminile. Adele, prima donna senatrice d'Italia. Ada, prima donna sindaco.

"Cara contessa" è un saggio rigoroso, che si legge con la piacevolezza di un romanzo, rivelando una femminilità, quella delle protagoniste e della stessa autrice, la cui ricerca risuona della stessa passione civile e politica.

Francesca Nicastro

ISABELLA GIANELLONI, *Cara contessa - Le donne e il fascismo*, Ed. Rubbettino, 103 pagine, 12 euro.